

Album fotografico
di Giorgio Manganelli

Estratto da: **Album fotografico di Giorgio Manganelli**. Racconto biografico di Lietta Manganelli, Quodlibet, Macerata 2010.

Ulteriori informazioni: <http://www.quodlibet.it/schedap.php?id=1905>

1. Mio padre nasce a Milano il 15 novembre del 1922 in una casa che non esiste, via Boscovich 4, secondo lui; sono andata a vedere, via Boscovich c'è, è una strada accanto alla stazione Centrale di Milano, peccato che non c'è nessun numero quattro; lui è l'uomo dei misteri, che non si sa mai quel che gli passa in testa. La levatrice che l'ha fatto nascere era straniera.

La famiglia di sua madre, Amelia Censi, d'origine è di Roccabianca, un paesino sul Po, in provincia di Parma, molto campagnolo, molto bello; molte immaginazioni di mio padre nascono da quel paesaggio che doveva essergli rimasto negli occhi, molto padano.

Lui lì ci andava da bambino d'estate, perché mio nonno aveva la casa. La foto che segue è fatta lì.

È sempre stato spacciato come scrittore lombardo, ma era d'origine decisamente parmigiana.

È un posto particolarissimo, dove si vede che le menti ciangottano, vicino c'è la casa di Verdi, c'è nato Giovannino Guareschi, i pittori Luigi Marchesi, Giovanni Voltini e Remo Gaibazzi, senza dimentica-



re il giornalista Pietro Bianchi, tutti nati in quel fazzoletto di terra, c'è nato Faraboli il creatore delle prime cooperative, si vede che c'è una bolla particolare. Sua madre (mia nonna) era la figlia del maresciallo dei carabinieri di Roccabianca.



2. Foto al giardino della Guastalla di Milano. Mia nonna Amelia aveva l'abitudine di menarci figli e nipoti, li metteva a sedere su una certa panchina, vicino c'è un'enorme vasca di pesci rossi e i bambini stavano lì e s'incantavano. Anch'io ci venivo regolarmente portata.



3. Mio padre era timidissimo, incavolatissimo, tra l'altro vestito da bambina, secondo me con un trauma psicologico notevole; è vero che allora si usava, ma è anche vero che mio padre era brutto, era brutto già allora, cioè nessuno avrebbe mai detto «che bella bambina» vedendo questo tizio col vestitino da femmina; e infatti lui si difendeva già allora leggendo; è lì che si nasconde dietro ai libri già in questa foto.